

**Fenomeni letterari** Esce anche da noi il terzo volume della saga di Atto Melani

# La coppia "pericolosa" torna a colpire con un intrigo a **Vienna**

Monaldi&Sorti, scrittori da milioni di copie nel mondo, in Italia erano "**spariti**" dalle librerie dopo aver svelato i segreti di un Papa. Per l'ultima "rivincita", ci portano nei luoghi del libro *Veritas*

di **Edoardo Vigna**

**I**l librone in cui sono rilegate le pagine de *Il Corriere Ordinario* "addì 11 aprile 1711" è aperto su un tavolo della monumentale Biblioteca Nazionale Austriaca, nell'Hofburg, il palazzo imperiale di Vienna, fra librerie lignee alte una quindicina di metri e ori barocchi. Il giornale raccoglieva ogni settimana corrispondenze da Lisbona, Saragozza, Parigi, Amsterdam, Londra, per la grande comunità di lingua italiana che viveva nella capitale asburgica. Rita Monaldi e Francesco Sorti, in guanti bianchi come dispone la (giustamente) severa direzione, indicano alcune righe del *Foglio aggiunto*: «*Gli Augustissimi Regnanti colle Seren. Arciduchesse loro figlie e folto accompagnamento si trasferirono dopo pranzo a visitare la Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi nel sobborgo dell'Isola di S. Leopoldo e vi sentirono Vesperi e Litanie. Arrivato qua l'istesso giorno l'Agà Turco con un seguito di 20 Persone, gli fu dato Alloggiamento nel suddetto Sobborgo sulla sponda del più vicino Ramo del Danubio; & hieri l'altro à mezzo di hebbe l'udienza del Seren. Principe Eugenio di Savoia...*». «Quando abbiamo trovato questa notizia, è stato come scovare un diamante in miniera», spiegano: una gemma intorno alla quale si dipana la trama di *Veritas*, appena uscito in Italia, terzo romanzo (di una serie di 7) opera dei due scrittori italiani, coppia legata nell'arte e nella vita da una "&" commerciale e da un matrimonio. La loro è una storia davvero singolare. Che non tutti conoscono, da noi, sebbene la fir-



**Rita & Francesco**

Rita Monaldi e Francesco Sorti nella loro casa di Vienna. A sinistra, la copertina di *Veritas* (edito da Baldini&Castoldi), terzo libro della saga creata dalla coppia. Sopra, dall'alto, la Gloriette al castello di Schönbrunn e la tomba di Giuseppe I d'Asburgo. In alto, la statua di Dayi Cerkes.





ma “Monaldi&Sorti” abbia venduto, in tutto il mondo, già oltre due milioni di copie. Soprattutto, bisogna dire, ancora nel resto del mondo: una sessantina di Paesi, da quelli di lingua tedesca alla Corea del Sud passando anche per Serbia, Turchia e Ucraina. In Italia, no: i loro “thriller storici” – c’è chi li ha definiti “eredi di Eco”, pensando a *Il Nome della Rosa*, e chi invece li ha accostati al Ken Follett dei *Pilastrini della Terra* –, nelle nostre librerie sono arrivati e spariti nello spazio di poche settimane, nel 2002. Poi sono scomparsi dagli scaffali, e anche dal catalogo della Mondadori (l’editore dell’epoca) prima di riapparire solo ora con Baldini&Castoldi.

**Scandali e carte.** Un caso di “censura”? Eccesso di auto-censura? Vedremo meglio. Fatto sta che in *Imprimatur*, primo libro della loro saga, il protagonista centrale, Atto Melani, personaggio reale, abate, ex cantante castrato e spia fra le più usate dal Re Sole, è a Roma nel 1683 alle prese con un mistero racchiuso fra i due poli dell’assedio turco di Vienna e i segreti di Papa Innocenzo I, della famiglia Odescalchi, moralizzatore ma insieme gran finanziatore della corona protestante (!) di Guglielmo d’Orange. Nel secondo romanzo, *Secretum*, Melani è ancora a Roma, nel 1700, anno di Giubileo ma anche di attesa per la morte – e soprattutto le successioni – del Papa e del Re di Spagna, fra congiure di Stato e documenti falsificati. *Veritas* (uscita nel 2006, la sequenza dei 7 titoli compone una frase latina che significa: “*Si pubblichino i segreti del mondo, ma la verità resta un mistero. Unica impresa, la dissimulazione*”) porta la scena a Vienna, nel 1711, alla corte Asburgo, dove, come abbiamo visto dalle cronache, una delegazione turca di altissimo livello arriva dall’imperatore Giuseppe I per colloqui quantomeno singolari, considerato che fra i due Stati c’è un accordo di pace. E qui (senza togliere niente alla sorpresa, fra omicidi, leoni e macchine volanti (tutto documentato...), si sviluppano intrighi d’ogni tipo, mentre è la città stessa a diventare autentica protagonista della storia, disseminata di elementi che entrano attivamente nel racconto. Come la statuetta di un turco con scimitarra sguainata, appesa in alto all’angolo di un palazzo in pieno centro, che diventa uno snodo nel romanzo: «È Dayi Cerkes, o Dayi Circasso. Nel primo assedio di Vienna, si lanciò nella città attraverso un varco nelle Mura, ma i compagni non ebbero altrettanto coraggio, e rimasto solo, fu ucciso», spiegano i due autori. «Cerchiamo di essere veritieri nel modo più pignolo possibile. Scaviamo come fosse un’inchiesta. E stiamo sempre attenti a raccontare

**Fra omicidi, palazzi e macchine volanti, la città austriaca diventa protagonista «Per scrivere il romanzo abbiamo scavato come per un’inchiesta dentro la Storia: è tutto documentato»**





### A gloria imperitura

La Sala Magnifica della Biblioteca Nazionale austriaca, nell'Hofburg, dove Monaldi&Sorti hanno svolto parte delle loro ricerche. Qui sopra, la statua dell'imperatore Carlo VI (fratello e successore di Giuseppe I).

con occhi e mentalità dell'epoca, evitando parti descrittive ricostruite da noi», aggiunge Rita Monaldi, mentre continua a sfogliare con delicatezza i volumi usati per costruire *Veritas*.

Certo, la *fiction* impone l'invenzione di un intreccio, ma questo viene incardinato in una ricostruzione storica perfetta, così da sembrare, per quanto incredibile, più che possibile: assai probabile. «Nei documenti, qui a Vienna, abbiamo trovato di tutto», continua Francesco Sorti, facendo scorrere, sul leggio, i volumi: «C'è il resoconto dell'udienza dell'Agà Turco, appunto, poi quello del funerale di Giuseppe I, un "dizionario tedesco-italiano con proverbi, storie e favole" realizzato dal maestro di rampolli di famiglie nobili che molto spiega dei loro comportamenti. Dalle registrazioni degli arrivi risulta poi che anche il "nostro" Melani arrivò qui, nell'aprile 1711...». «È stata utilissima anche la descrizione della corte turca - datata 1707-08 - fatta dell'ambascia-

tore francese a Costantinopoli», continua in perfetta sincronia Rita Monaldi, mostrando le 65 incisioni del volume che presentano «il Capidgi Bachi, importantissimo capo cerimoniere, il Kasseki, giardiniere imperiale, il Bastangi Bachi, cioè l'eunuco capo del serraglio, il Giannizzero e le Danzatrici impegnate in un gioco da tavolo».

**Nel Palazzo del Principe.** A ispirare la loro scrittura sono spesso i luoghi. Che a Vienna, in molti casi, appaiono come se il tempo si fosse bloccato («Pure il tram 5 fa le stesse fermate di 150 anni fa...», sorride Francesco). Monaldi&Sorti (la perfetta armonia fra loro dà un senso preciso a quella "&") si muovono ora nel Palazzo d'Inverno di Eugenio di Savoia, oltre lo scalone d'onore "sostenuto" dagli enormi telamoni, una sontuosa "Saint Honoré" di muscolose sculture bianchissime, costruita proprio a inizio '700. «In questa camera c'era un trono, e il Principe, che era anche ministro

della Guerra, vi ricevette l'inviato ottomano; in quest'altra c'era un "letto" dove teneva udienza...». Oggi, nelle sale diventate museo dietro la cattedrale di Santo Stefano, c'è anche uno dei bassorilievi di Giuseppe I (la cui sorte è al centro di *Veritas*): «Era più bello e più alto di tutti i familiari, a cominciare dal fratello Carlo che prese il suo posto proprio in quella primavera del 1711. Ed era più coraggioso del padre Leopoldo I, che fuggì da Vienna nell'assedio del 1683», si scaldano Sorti. Sarà anche per questo se, nella Cripta dei Cappuccini, fra le tombe degli Asburgo, qualcuno ha depositato ancora ora fiori freschi davanti ai teschi che guarniscono il sarcofago n.35: il suo. «Sorprende, è vero. Ma gli austriaci in fondo non hanno mai superato il senso di perdita dell'Impero». Qui a Vienna, la coppia è arrivata ormai a quindicina d'anni fa. «Io ci avevo passato un anno per una borsa post-lauream in letteratura greca, un progetto sul poeta Alcmene e Platone, dopo la tesi alla Sapienza», raccon-



### Giannizzeri e Corrieri

Alcuni dei documenti utilizzati da Monaldi&Sorti per scrivere *Veritas*: da sinistra, la copia dell'11 aprile 1711 de *Il Corriere Ordinario*, settimanale per la comunità italiana di Vienna, e le incisioni che rappresentano il Giannizzero e il Capidgi Bachi, il capo cerimoniere della corte di Costantinopoli.

**«Ci dividiamo le ricerche d'archivio un po' a caso. Poi ci scambiamo i manoscritti più volte. Ma anche i luoghi guidano la scrittura: Neugebäu, il Luogo senza Nome, o la Cappella dell'Hofburg»**



### Dai sette libri alla serie tv

Lo scalone d'onore del Palazzo d'Inverno di Eugenio di Savoia, a Vienna, con i potenti telamoni in pietra scolpiti proprio nell'epoca in cui è ambientato il romanzo Monaldi&Sorti. «Nelle sale al primo piano il principe, che era anche ministro della Guerra, accolse la delegazione turca nel 1711»: è intorno a questa singolare visita diplomatica che si srotola il racconto dei due scrittori italiani, che hanno appena venduto anche i diritti per una serie tv.

ta lei. «Tornata a Roma, speravo di rimanere in università: ma il concorso era "pilotato", e il mio professore mi disse, sconsigliato e arrabbiato: per i prossimi anni non c'è speranza...». Così Rita dirotta verso il giornalismo. E qui, alla redazione dell'*Indipendente* («Dove ho esordito con un'intervista a Carla Fracci»), negli anni 90, incontra Francesco, laureato a Roma in Storia della Musica, concertista (diploma in chitarra classica) ma anche lui alla ricerca di una strada diversa. «Neppure il nostro piano B, però, funzionò», spiegano, fra giornali che chiudevano e posti che non si aprivano. «E sì che scrivevamo di tutto, dalla politica alla cultura e alla giudiziaria...».

**La svolta letteraria.** In pochi, però, sapevano che, tra cassa integrazione e collaborazioni, la coppia s'era buttata su un progetto nuovo: «Francesco aveva fatto la tesi su Atto Melani e mi chiese di provare a scrivere con lui un romanzo moderno con *flashback* nel passato. "Perché non un romanzo storico?", risposi», spiega Rita. Cominciarono così a scavare negli archivi romani. «La prima cosa che mi dissero fu di consultare "l'inventario degli inventari": mi gettò nel panico», aggiunge Francesco. «Ma cominciammo a imparare a cercare. Ci ispiravamo all'opera di Maria Bellonci sui Borgia, alla sua ricerca documentale, al suo lavoro sulla lingua. *Il Nome della Rosa*, a dire il vero, non l'avevamo letto...», continua Rita. In quattro anni nacque *Imprimatur*, e insieme l'intero progetto. Anche perché, grazie a una «gola profonda» – «Un amico in Vaticano che deve restare segreto» – M&S si trovarono di fronte al Fondo Odescalchi, quindi

a tutto il materiale, bilanci compresi, della famiglia di Innocenzo I, appena acquistato dall'Archivio di Stato: «Era ancora dentro sacchi neri della spazzatura». E da lì venne fuori – per farla breve – che fu lui a finanziare l'Orange che avrebbe scacciato il cattolico Giacomo Stuart dal trono d'Inghilterra, con tutto ciò che ne è derivato. Solo che, quando il libro era ormai pronto («Finito a inizio 2001, la prima riga indica "1 settembre 1683"», precisa Sorti), dopo la tragedia delle Torri Gemelle, la Chiesa decise, grazie a nuove regole sul conteggio dei «miracoli» necessari, di voler fare «santo» Innocenzo (beato dal 1956), il Papa che aveva «fermato» l'avanzata dell'Islam a Vienna. L'uscita del libro di M&S, con la sua straordinaria documentazione, mette inevitabilmente i bastoni fra le ruote al processo e blocca tutto. «E dire che prima di pubblicare, avevo chiamato per verificare se non ci fosse in atto nulla del genere...», dice Monaldi.

**«Il piano C».** Il resto è cronaca. *Imprimatur*, uscito nel 2002, vende una decina di migliaia di copie, poi sparisce anche dal catalogo. «Era un "libro pericoloso"». Alla fine, i due autori si arrendono. «Cominciamo a pensare a un piano C», racconta Sorti: «A Vienna c'eravamo venuti in viaggio di nozze, in ostello. Abbiamo deciso di tornarci: ero pronto a fare qualsiasi cosa, dal tramviere al cameriere, ma volevo dare una nuova prospettiva alla mia famiglia». La primogenita Teodora era appena nata (il secondo figlio si chiamerà Atto): all'improvviso, però, arrivati in città, giunge la telefonata che cambia tutto. I diritti del libro erano stati venduti – «e bene...» – in Olanda.

È l'inizio di un grande successo editoriale. I primi 5 titoli stravedono ovunque, anche se in Italia arriveranno solo a fine 2015. «Gli ultimi due li stiamo finendo», annunciano Monaldi&Sorti (che hanno appena venduto pure i diritti per la serie tv).

Ora lavorano qui, su due scrivanie bianche una di fronte all'altra, nella luminosa mansarda piena di libri della loro casa, davanti al balconcino che affaccia sulle colline colme di vigneti dentro Vienna. «L'abbiamo costruita qualche anno fa, interamente con materiali di recupero. Alcuni vigili ci hanno chiesto anche una mazzetta per i lavori – sì, succede anche in Austria: denunciavamo, e così il cantiere è durato un po' di più...». Loro due, oggi, scavano dividendosi «a caso» la ricerca negli archivi e «in Google Books». Poi si passano e ripassano i capitoli per le correzioni: «Io sono più portata ai voli pindarici, lui più a uno stile giornalistico. Spesso dobbiamo "tagliare" per far venir fuori un libro da due», dice Rita. «Certe "litigate" notturne...», aggiunge Francesco. A Vienna, intanto, sono diventate star culturali. A Neugebäu, il castello al centro di *Veritas*, d'estate il comune organizza tour con la guida che declama pagine del libro. E questo benché dell'edificio originale rimanga solo una parte cementificata, visto che Maria Teresa, 4 decenni dopo i fatti narrati, fece prelevare l'enorme colonnato e lo portò, ridotto di un terzo in altezza e per ampiezza, a Schönbrunn, per creare la Gloriette, in cima al parco. In fondo, di ciò che emerge dalla Storia, nulla si butta, e tutto si (ri)utilizza: come nelle pagine di Monaldi&Sorti.

**Edoardo Vigna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA